

## LE FONTI MEDIEVALI DEL VOCABOLARIO DEI DIALETTI SALENTINI (VDS)

ANTONIO MONTINARO  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE

**Abstract** – The lexical heritage of Salento, Apulian subregion, was studied by one of the most eminent lexicographers of the last century, Gerhard Rohlfs, who collected it in the *Vocabolario dei Dialetti Salentini* (VDS), published in three volumes between 1956 and 1961. Over the years, this work has been recognized as a masterpiece of dialect lexicography, and has attracted the attention of various scholars, who have carefully examined its various components, such as gestation, structure, etc. Yet, despite some investigation has focused on the sources, a specific study on the contribution of the medieval ones to the drafting of the VDS entries is lacking. Therefore, the purpose of this article is to systematically assess such contribution from both quantitative and qualitative terms, setting the sources used by the Vocabulary in the detailed textual panorama of Salento's vulgar Middle Ages.

**Keywords:** Gerhard Rohlfs; *Vocabolario dei Dialetti Salentini*; Salento; BDSud; lexicon.

### 1. Introduzione<sup>1</sup>

“La dialettologia italiana deve moltissimo alle ricerche di Gerhard Rohlfs. Da una parte egli ha elaborato gli strumenti più utili e preziosi di cui disponiamo oggi (*Grammatica storica* e *Atlante linguistico*), dall'altra ha arricchito [...] la bibliografia dialettale con una nutritissima serie di studi su fenomeni specifici di singole aree, prima fra tutte le estreme punte meridionali, Calabria e Salento, per i complessi problemi storici che pongono tanto le zone romanze quanto le zone griche. Ed è proprio a lui che il Salento deve un'amorosa, puntuale, metodica investigazione quale nessun altro studioso ha mai compiuto per una sub-regione italiana”.

Con queste parole di Alberto Sobrero, stampate sul risvolto anteriore della copertina, si introduce l'edizione galatinese del *Vocabolario dei Dialetti Salentini* (VDS) di Gerhard Rohlfs.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Alcuni risultati della ricerca sono stati anticipati in occasione del XIV Convegno internazionale dell'Associazione per la Storia della Lingua Italiana – ASLI dal tema *Lessicografia storica dialettale e regionale* (Milano, 5-7 novembre 2020).

<sup>2</sup> Come si legge in fondo al risvolto, la citazione di Sobrero è ripresa dal IV volume dell'“Annuario dell'Università di Lecce” (1972-73).

La figura dello studioso tedesco e le sue opere sono talmente note a chi si occupa di linguistica, di lessicografia e di dialettologia romanze, che qui si omette qualsiasi riferimento biobibliografico, invitando chi desiderasse avere maggiori informazioni su di esse a consultare almeno Gemelli (1990) e Grassi (1991).

In questa sede, invece, ci si concentrerà sul VDS, opera sin da subito riconosciuta da molti come capolavoro della lessicografia dialettale e che nel corso del tempo ha attirato l'attenzione di diversi studiosi che ne hanno scandagliato le varie componenti: gestazione, struttura ecc. (tra gli interventi più recenti si possono citare Nichil 2010 e i numerosi contributi presenti in questo fascicolo).<sup>3</sup>

Più in particolare, ci si concentrerà sulle fonti (Paragrafo 2): infatti, nonostante che ci sia stata qualche ricognizione su di esse, a oggi manca uno studio specifico sul contributo di quelle medievali alla redazione delle voci del VDS.

Scopo della comunicazione sarà, dunque, verificare sistematicamente tale apporto in termini sia quantitativi sia qualitativi, inquadrando le fonti usate dal VDS nell'articolato panorama testuale del Medioevo volgare salentino, per il quale si rimanda a Montinaro (2018, 2019) (Paragrafi 3-4).

## 2. Le fonti del VDS

Il VDS fu pubblicato fra il 1956 e il 1961, in tre volumi ospitati nelle "Abhandlungen" della Bayerischen Akademie der Wissenschaften.

A questa prima edizione, nel 1976 seguì una ristampa fotomeccanica, edita dalla casa editrice Congedo di Galatina (LE) con l'aggiunta di una premessa di Carlo Prato, una presentazione di Mario D'Elia e una prefazione dello stesso Rohlfs, che inserì anche una introduzione storica tratta dalla prolusione che tenne nel 1973 in occasione della *Laurea honoris causa* conferitagli dall'Università di Lecce (si mantennero le introduzioni già presenti nei volumi I e II della prima edizione); nel 2007 c'è stata una seconda edizione della ristampa fotomeccanica, prodotta anche in questo caso da Congedo Editore.

<sup>3</sup> Carlo Tagliavini lo indica come "modello per coloro che intendano intraprendere la descrizione lessicale di dialetti italiani" (VDS, risvolto posteriore della copertina; la citazione è ricavata da "Oggi" del 21 settembre 1961); Carlo Battisti, nel "Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo" (I, 1959, p. 118), afferma che "[n]el vocabolario di Gerhard Rohlfs il Salento possiede indubbiamente il migliore lessico dialettale moderno nei nostri dialetti meridionali" (elogio ripreso dallo stesso Rohlfs nella *Prefazione dell'autore alla nuova edizione*: si veda VDS, I, p. XI, da cui si cita); e si potrebbe continuare a lungo nell'elencare i giudizi positivi riservati al VDS.

In riferimento al lessico, questa è la struttura dei tre volumi:

1. il primo raccoglie le voci dalla *A* alla *M* (pp. 23-377);
2. il secondo riunisce le voci dalla *N* alla *Z* (pp. 381-849);
3. il terzo contiene un supplemento alle voci dei due volumi precedenti (pp. 860-1072), più un'appendice di giunte e correzioni (pp. 1073-1074), un repertorio italiano salentino (pp. 1075-1159) e gli indici (etimi [pp. 1160-1191], nomi geografici [pp. 1192-1195], nomi propri di persona [p. 1196], esclamazioni e interiezioni [p. 1197], linguaggio infantile [p. 1197], voci gergali [p. 1197]).

Le fonti scritte, assieme alle località esplorate, sono elencate tra le abbreviazioni nel volume I (pp. 11-20), e integrate nel volume III (pp. 856-859). Esse sono distinte attraverso il seguente sistema di abbreviazione (VDS, I, pp. 6-7):

- le tre provincie di Brindisi, Lecce e Taranto sono identificate con le lettere B, L e T;
- le fonti geograficamente non meglio precisabili sono contraddistinti dalla lettera S;
- i materiali scritti sono contrassegnati con un numero distinto per ogni fonte (per es. T 1 = Vocabolario del dialetto tarantino del De Vincentiis);
- le raccolte orali, sempre localizzate, sono indicate con lettere minuscole, abbreviature delle singole località; quando un vocabolo è stato già localizzato in una fonte a stampa, si aggiunge alla sigla del vocabolario la sigla del paese, preceduta da una lineetta (per es. L 14-ar = attestato da Papanti per il comune di Aradeo in prov. di Lecce).

Anche con l'ausilio delle pp. 5-6 dell'*Introduzione* dell'edizione tedesca (riprodotta in quella galatinese), è possibile ricavare sei principali categorie di fonti scritte:<sup>4</sup>

1. vocabolari dialettali (inclusi vocabolari settoriali e vocabolari inediti) e raccolte lessicali (tot. 39 [21 vocabolari settoriali; 2 vocabolari inediti]);<sup>5</sup>

<sup>4</sup> Ascriviamo ogni fonte solo a una delle sei categorie selezionate, sebbene alcune fonti potrebbero ricadere in più di una categoria. Solo per fare un esempio, si veda la fonte L 4, corrispondente all'opera di Enrico Bozzi intitolata *I tesori del nostro dialetto. Libro per gli esercizi di traduzione dal dialetto leccese*, Parte III, Milano, s. a., che abbiamo inserito fra gli studi dialettologici (3), ma che sarebbe potuta rientrare anche fra i vocabolari dialettali e le raccolte lessicali (1) perché alle pp. 89-99 contiene un dizionarietto leccese (VDS, I, p. 13). Nella nostra classificazione, si è cercato di privilegiare la componente testuale preminente della fonte. Di séguito esplicitiamo la suddivisione da noi adottata in riferimento alle opere che sarebbero potute rientrare in più categorie, facendo ricorso alle sigle usate nel VDS: 1) vocabolari dialettali e raccolte lessicali: L 9, 41, 43, 47, T 8; 2) raccolte di opere letterarie e paraletterarie: B 3, 5, 7, 9, L 8, 16, 29, 45, 50, 51, 54, T 5, 21, 24; 3) studi dialettologici: L 4, 48, 49, T 20, S 4; 4) testi medievali: B 21, L 59; 5) raccolte di materiali folkloristici: L 15.

2. raccolte di opere letterarie e paraletterarie (tot. 37);<sup>6</sup>
3. studi dialettologici (tot. 19);<sup>7</sup>
4. testi medievali (tot. 8);
5. raccolte di materiali folkloristici (tot. 5);
6. testi di età moderna (tot. 4).<sup>8</sup>

Complessivamente, nel VDS si utilizzano 112 fonti scritte.

Quelle a cui si fa più ricorso sono i vocabolari dialettali e le raccolte lessicali (tot. 39), seguite di poco dalle raccolte di opere letterarie e paraletterarie (tot. 37) e un po' più a distanza dagli studi dialettologici (tot. 19); sono invece decisamente meno rappresentati i testi medievali (tot. 8), le raccolte di materiali folkloristici (tot. 5) e i testi di età moderna (tot. 4).

### 3. Le fonti medievali del VDS

#### 3.1. L'apporto delle fonti medievali al VDS

Dallo spoglio effettuato si ricava che le fonti medievali, consultabili attraverso manoscritti o edizioni a stampa, sono otto, ossia il 7,14% delle fonti scritte selezionate per il corpus del VDS: B 6, B 21, L 40, L 59, L 61, L 63, L 67, T 22.

Sei (B 21, L 59, L 61, L 63, L 67, T 22) su otto sono state integrate nel *Supplemento* (III vol.), non comparando nei primi due volumi (dove si usano solo B 6 e L 40), e, a eccezione di B 6, tutte sono di natura documentaria (B 21, L 40, L 59, L 61, L 63, L 67, T 22); infine, una di queste riguarda esclusivamente il grico (L 63).<sup>9</sup>

<sup>5</sup> I vocabolari settoriali si riferiscono “alla nomenclatura agricola, botanica, zoologica o ad alcune arti e mestieri” (VDS, I, p. 5; sempre a questa pagina si rinvia per la descrizione dei limiti riscontrabili nei vocabolari dialettali anteriori all’opera di Rohlfs). Le raccolte lessicali compaiono negli scritti più vari: edizioni di testi, saggi ecc.

<sup>6</sup> In particolare, “raccolte di poesie, racconti, proverbi e indovinelli” (VDS, I, p. 6).

<sup>7</sup> Includono anche “materiali sparsi nelle monografie che trattano singoli dialetti” (VDS, I, p. 6).

<sup>8</sup> Rientrano in questa categoria le fonti risalenti ai secoli XVII e XVIII, fra le quali spiccano “[a]lcuni testi importantissimi del sec. XVIII” (VDS, I, p. 6).

<sup>9</sup> Il grico è la varietà dialettale greca parlata nella subregione linguistica nota con il nome di Grecia salentina, “una compatta zona di cospicua estensione e dimensione, che cinque secoli fa comprendeva ancora la zona di Gallipoli e di Nardò, arrivando quasi alle porte di Otranto. Intorno al 1500 la Grecia salentina abbracciava ancora 24 paesi che man mano sono andati riducendosi a 15 alla fine del Settecento, per ridursi ancora di più da 15 a 8 nei nostri tempi” (VDS, I, p. XVI). Si veda anche quanto scrive Romano (2010), da cui si può partire, assieme a Palamà (2013), per approfondimenti: “La Grecia Salentina consiste (2010) di nove comuni: Calimera, Castrignano dei Greci, Corigliano d’Otranto, Martano, Martignano, Sternatia e Zollino (dove la varietà alloglotta è ancora piuttosto vitale), Melpignano e Soleto (dove invece ha sofferto di un’irrimediabile riduzione del numero di parlanti)”.

Riportiamo adesso le informazioni su di esse leggibili nel VDS, con lo scioglimento della sigla e qualche nostra considerazione.<sup>10</sup>

B 6 = Libro di Sydrac in volgare di Terra d'Otranto. Codice del sec. XV, con annotazioni dialettologiche di V. de Bartholomaeis, pubblicato nell'Archivio glottologico italiano, vol. XVI, 1902, p. 28-68 [Il testo rappresenta, secondo ogni probabilità, il linguaggio salentino della regione di Brindisi. L'ortografia del testo è assai irregolare e lascia molti dubbi sull'interpretazione fonetica]. (VDS, I, p. 11)

Su questa fonte Rohlf s torna nel III volume, il supplemento, per modificare la localizzazione della lingua del testo sulla scorta di Parlange (1958):

B 6 = Libro di Sydrac: secondo Parlange (v. L 58) il testo salentino, invece di appartenere alla regione di Brindisi, sarebbe scritto in un dialetto di tipo salentino della zona di Nardò. Pare che il testo sia tradotto direttamente da una redazione francese (v. L 58). (VDS, III, p. 856)

E ancora:

L 58 = O. Parlange, Postille e giunte al *Vocabolario dei dialetti salentini* di G. Rohlf. In: *Rendiconti dell'Istituto Lombardo, Classe di lettere*, vol. 92, 1958, p. 737-798 [Sono aggiunte e correzioni che si riferiscono alle lettere A-C. [...]] Sono utilissime le precisazioni che riguardano il testo del Sydrac otrantino (v. B 6). (VDS, III, p. 858)

Poiché si tratta della più citata fonte medievale del VDS, ci sembra utile fornire qualche ulteriore dettaglio sulla questione legata all'identificazione della varietà di lingua del *Sydrac* salentino, adespoto volgarizzamento dal *Livre de Sidrach*, anonima enciclopedia diffusa in larga parte dell'Europa medievale che alcuni dati convergono a datare, nella sua stesura originaria, all'ultimo decennio del sec. XIII (cfr. Sgrilli 1983, p. 7, n. 1; la versione salentina è tramandata dal ms. I 29 inf., conservato presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano e databile agli ultimi decenni della prima metà del sec. XV):

- Sgrilli (1983, p. 12), autrice dell'edizione di riferimento dell'opera, ritiene convincentemente che la redazione salentina sia in “brindisino, con verosimiglianza in una varietà settentrionale, esposta ad alcuni influssi pugliesi”, giungendo grosso modo alla stessa conclusione – sebbene motivata con argomentazioni talvolta differenti – di De Bartholomaeis (1902, pp. 30-31 e p. 38, n. 1), che assegna il *Libro* al brindisino;

<sup>10</sup>Le precisazioni all'interno delle parentesi quadre si devono al Rohlf.

- una localizzazione leggermente diversa propone Ribezzo (1912, p. 16), che colloca il trattato tra Francavilla Fontana e Taranto o tra Francavilla e Ostuni;
- differente, come visto, è invece la proposta avanzata da Parlange (1958, p. 743), il quale ritiene che “il nostro testo sia scritto in un dialetto del tipo salentino settentrionale, quale, a un dipresso, doveva essere parlato nella zona di Nardò” (per questi dati si veda la scheda sull’opera, a cura di chi scrive, leggibile in BDSud[it]).

Riconducono a testi di natura documentaria, invece, le seguenti fonti:

B 21 = Annibale de Leo, *Codice diplomatico brindisino*. Volume Primo, a cura di Gennaro Maria Monti, Trani 1940 [Edizione di una antica raccolta di documenti del Basso Medio Evo curata dall’arcivescovo Annibale De Leo (sec. XVIII), provenienti in gran parte dall’Archivio Capitolare di Brindisi. Contiene un indice dei nomi propri e un glossario assai incompleto, spesso senza spiegazioni, delle voci più notevoli]. (VDS, III, p. 856)

L 40 = Materiali di documenti notarili, posti a nostra disposizione dal Dott. Nicola Vacca.<sup>11</sup> (VDS, I, p. 16)

L 59 = Mario d’Elia, *Aspetti della tecnica delle confinazioni della proprietà terriera dell’agro galatinese nel Quattrocento*. Lecce-Galatina 1959, p. 56 [Studia alcuni termini dialettali attestati nei ‘Capitoli della Bagliva di Galatina’]. (VDS, III, p. 858)

L 61 = I registri della Cancelleria angioina, ricostruiti da Riccardo Filangieri. Napoli 1950 sgg. In: *Testi e documenti di Storia napoletana*, pubblicati dall’Accademia pontaniana. (VDS, III, p. 858)

L 67 = Mario d’Elia, *Cenni sul problema del bilinguismo greco-romanzo nel territorio galatinese nel Quattrocento*. In: *Studi Salentini*, vol. VIII, 1959, p. 301-351 [Rileva alcune interessanti concordanze tra tipi lessicali di origine greca e latina dei Capitoli della Bagliva di Galatina e di altri documenti salentini]. (VDS, III, p. 859)

T 22 = *Regolamenti contenuti nel Libro Russo del 1400 sulla pesca dei mari di Taranto ed istruzioni dette del Codronchi del 1743*. Taranto 1877 [Testo latino con traduzione italiana]. (VDS, III, p. 859)

Fa riferimento al lessico greco e grico questa fonte:

L 63 = Franciscus Trincherà, *Syllabus Graecarum membranarum*. Napoli 1865 [Raccolta di diplomi greci di Calabria, Lucania e Terra d’Otranto dei secoli X-

<sup>11</sup> Fra questi vi sono gli *Statuti di Maria d’Enghien*, oggi editi in Pastore (1979).

XIV, con ottimo glossario di voci interessanti, nomi, cognomi e toponimi]. (VDS, III, p. 858)

Non è possibile, invece, usare come fonti medievali le seguenti opere perché travalicano il sec. XVI e all'interno delle glosse delle voci si cita la fonte senza alcun rimando alla cronologia dei singoli materiali; di conseguenza non si possono distinguere i più antichi, di nostro interesse, da quelli moderni:

L 18 = Nicola Vacca, *La ceramica salentina*. Lecce 1954. [Notizie sullo sviluppo della ceramica in Grottaglie, Laterza, Cutrofiano ed altri centri minori. Nomenclatura usata dai figuli di Cutrofiano in provincia di Lecce. Contiene anche materiali presi da documenti dei secoli XVI e XVII. Ricca illustrazione. – Pubblicato anteriormente come ‘Saggio’ in ‘Rinascenza Salentina’, vol. V (1937).] (VDS, I, p. 15)

L 47 = Nicola Vacca, *Le consuetudini nuziali nel Salento*. In: *Nuptiae Sallentinae*. Per lo spozalizio di Fausta Vacca con Augusto Giovannini. Lecce, 18 giugno 1955 [Contiene preziosi materiali, presi da atti notarili inediti (sec. XV-XVII), che riguardano la notazione dell'elenco degli oggetti che fanno parte del corredo nuziale]. (VDS, I, pp. 17 e 22)

A questo punto, verifichiamo le voci che attestano forme ricavate dalle fonti medievali: dapprima si riportano quelle già usate nei primi due volumi, a cui seguono quelle introdotte nel terzo volume (i volumi sono indicati con cifre romane). Si segnala tendenzialmente solo il lemma d'entrata nel dizionario, a cui si aggiunge, quando necessario, l'esatta forma attestata nella fonte. Per i testi documentari miscelanei si registrano solo le voci già attestate entro il sec. XVI.

## B 6 (*Libro di Sydrac*): 153 voci

I (18 voci): *aulitoso* ‘aulente, olezzante’; *día*; *gátivu* ‘cattivo’; *lèdu* ‘brutto, laido’; *lòcu* ‘luogo’; *luculo* [forse errore per *luglio*]; *lueco* ‘là’; *lume*; *luminèra* ‘lume’; *menoscredente* ‘miscredente’; *méstru* ‘maestro’; *mettere*; *mi* ‘mi, pronome personale atono, esclamazione per mira, guarda’; *milune* ‘melone’; *mitudđa* ‘midollo dell'osso’; *míu* ‘mio’; *moccecare* ‘mordere’; *murire*.

II (71 voci): *naugare* ‘navigare’; *nci* ‘ci, vi’; *nde* ‘ne’; *necare* ‘annegare’; *nen* ‘né’; *níuru* ‘nero’; *nsetare* ‘innestare’; *nuèggia* ‘nuvola’; *nulatu* ‘nuvoloso’; *obrigare* ‘obliare’; *occiga* ‘occida, presente congiuntivo’; *offili* ‘stoviglie [forse da leggere ostili]’; *passarinu* ‘sogliola’; *pèđđe* ‘sbornia’; *piasemare* ‘biasimare’; *piecci* ‘pezzi’; *pontate* ‘bontà’; *pòpiro* ‘povero’; *ppònnere* ‘tramontare’; *pruficu* ‘caprifico’; *putire* ‘potere’; *qualunca* ‘qualunque’; *qualuncata* ‘qualunque’; *quero* ‘cuore’; *rasa* ‘raggio’; *rasúlu* ‘rasoio’; *ricchèzzi* ‘ricchezza’; *rimbondare* ‘rimbalzare’; *rrè* ‘re’; *sange* ‘sangue’; *sapire* ‘sapere’; *scaduna* ‘ciascheduna’; *scalfare* ‘riscaldare’; *scire* ‘andare’; *šcito* ‘sterco’; *šdialitate* ‘slealtà’; *seccho* [lo malo s., da leggere probabilmente *feccho*]

‘puzzo’]; *sèrvu* ‘servo’; *seto* ‘senno’ [forse errore del copista]; *sico* ‘con sé’; *sièculu* ‘secolo’; *smagatu* ‘turbato’; *spiare*; <sup>12</sup> *spinto* ‘spento’; *spruvieri* ‘sparviero’; *spucellare* ‘sverginare’; *spucza* ‘puzzo’; *stèsa* ‘stia’; *strianitate* ‘stranezza’; *strianu* ‘strano’; *stroviare* ‘ricondere al buon cammino’; <sup>13</sup> *sua* ‘suo, sua, suoi, sue, pronome possessivo invariabile’; *tenimento* ‘tenuta’; *tirare*; *tra*; *traguni* ‘dragoni’; *trecentu*; *tremulizzu* ‘tremolio’ [*t. de terra* ‘terremoto’]; *tesauro* ‘tesoro’; *tua* ‘tuo, tua, tuoi, tue, pronome possessivo invariabile’; *umòri*; *vassiello* ‘vaso’; *vəracə* ‘vero, verace’; *veru* ‘verso’; *viancu* ‘bianco’; *vidanda* ‘vivanda’; *vitire* ‘vedere’; *vivere* ‘bere’; *volentate* ‘volontà’; *vulire* ‘volere’; *zò* ‘ciò’.

- III (64 voci): *abbegna* [*che*] ‘benché’; *adcostar* ‘giacere con una donna’; *alegrece* ‘allegrezza’; *alena* ‘respiro’; *aprire*; *ária*; *aulitoso* [il significato ‘aulente’, ‘oleozzante’ si corregga in ‘che sente bene gli odori’, di una bestia]; *auru* ‘oro’; *avedare* ‘abitare’; *cacchia de legno* ‘appoggio di legno per sostenere una candela’; *calere* ‘importare’; *cánnulu* [*de bella cera*] ‘cilindro [di cera buona]’; *carrecare* ‘caricare’; *chara* ‘viso, volto’; <sup>14</sup> *co* ‘che’; *colera* ‘umore, liquido dei vasi del corpo umano’; *compluto* ‘completo’; *coraio* ‘coraggio’; *corrichatu* ‘crucchiato’; *costolo* ‘costola’; *critere* ‘credere’; *cu* ‘che’; *culcare* ‘coricare’; *cuntente* ‘contento’; *cuttente* ‘contento’; *dapoy* ‘dopo’; *dare*; *de* ‘ne’; *dighhia* ‘possa’; *donde* ‘di dove’; *dunare* ‘dare’; *e*; *facce* ‘faccia’; *ferere* ‘ferire’; *ferrecho* ‘fabbro’ [forse errore di lettura per *ferraro*]; *gènte*; *gravecce* ‘difficoltà’; *inci* ‘ci’; *ja* ‘già’; *lu* ‘gli, a lui’; *malvaso* ‘cattivo’; *medemmo* ‘anche’; *meniscredenza* ‘miscredenza’; *munnu* ‘mondo’; *nde* ‘ne’; *nomare* ‘nominare’; *ònne* ‘ogni’; *ore* ‘adesso’; *oste* ‘esercito’; *oy* ‘o’; *parente*; *parsona* ‘persona’; *pártere* ‘partire’; *peio* ‘peggio’; *per zò ca* ‘perché’; *pijare* ‘pigliare’; *po che* ‘dopo che’; *prèndere*; *punto* ‘per niente’; *quillo* ‘quello’; *rusata* ‘rugiada’; *sabissare* ‘inabissare’; *salire*; *scacta* ‘schiatta’.

#### L 40 (*Materiali di documenti notarili – Vacca*): 28 voci

- I (14 voci): *arcivanca* ‘bancone’; *brigone* e *brione* ‘parte superiore e mobile della bría, la gramola per pane’; *cannacca* ‘collana’; *cierru* ‘fiocco’; *copersieri* ‘coperta’; *coretto* ‘vestito di donna, gonna’; *duboletto* ‘veste di donna’; *gaifo* ‘terrazzino della scala esterna, pianerottolo’; *gorghera* ‘gorgiera’; *guarnaccia* ‘veste da donna’; *ienca* ‘giovenca’; *ienco* ‘giovenco’; *imbisso* ‘bisso, tessuto di seta della *cozzapenna* [pinna nobilis]’; *mignanu* ‘ballatoio, pianerottolo della scala esterna’.
- II (12 voci): *onfiare* ‘gonfiare’; *oy* ‘o’; *parsogna* ‘macellazione a sòccida?’; *pennarola* ‘federa del guanciaie’; *pittaci* [*pane a pettaci* ‘pane distribuito a scheda personale’]; *racanella* ‘sorta di tela grossolana, asciugamano di tela grezza’; *rizzola* ‘reticella, copertura del capo’; *ruga* ‘strada’; *scappatizzu* [*pilácciu scappatizzu* ‘grande vasca mobile’]; *spollere* [da leggersi *spallere*] ‘spalliere?’; *sproviero* ‘padiglione del letto’; *zimmatori* ‘cimatori di panni?’.
- III (2 voci): *mascella* [*una vria con sue mascelle* ‘una gramola per pane coi suoi piani laterali’]; *pastinare* ‘trasformare un terreno in vigna’.

<sup>12</sup> Sgrilli (1983), s.v. \**spiare*, afferma di non rintracciare il significato di ‘domandare’ segnalato nel VDS, s.v.

<sup>13</sup> Sgrilli (1983), s.v., legge ‘sviare’.

<sup>14</sup> Sgrilli (1983), s.v., interpreta ‘albume’.

B 21 (*Codice diplomatico brindisino*) [fonte integrata nel III vol.]: 26 voci

III (26 voci): *Caloni* ‘contrada nell’agro di Mesagne, antico casale’; *cantu* ‘cerchio di ruota’; *carrara* ‘viottolo, via di campagna’; *chamellottis* ‘tessuto di lana con pelo lungo’; *clausura* ‘campo chiuso’; *copetorum* ‘coperta’; *cupu* ‘profondo’; *fercia* ‘striscia di tela’; *lama* ‘bassura di terreno’; *latu* ‘zappone’; *listatu* ‘listato rigato’; *mandile* ‘tovaglia’; *Metranu* ‘nome di una masseria tra Mesagne e Guagnano’; *Misciagni* ‘Mesagne’; *ntrune* ‘due boccole di ferro che rivestono la cavità interna del mozzo delle ruote e che fanno servizio della bronzina moderna di acciaio’; *pelletionem* ‘pelliccia’; *pittaci* ‘rioni’; *ruga* ‘via, strada’; *Santu Tònaci* ‘San Dónaci’; *sire* ‘sire, titolo di rispetto’; *tareda* ‘tárída, naviglio lungo di trasporto’; *Tònici* [*Sanctu T.* ‘San Donaci’]; *trattizzu* ‘coltivato’; *vaccetta* ‘specie di bastimento da guerra’; *veges* ‘botte’; *Wašcitu* ‘antico porto di Mesagne’.

L 59 (*Aspetti della tecnica delle confinazioni*) [fonte integrata nel III vol.]: 2 voci

III (2 voci): *magnoligiato* ‘munito di parete o siepe’; *trofi* ‘cespugli’.

L 61 (*I registri della Cancelleria angioina*) [fonte integrata nel III vol.]: 39 voci

III (39 voci): *Calátene* ‘Galatone’; *Cánnule* ‘Cannole’; *Cazzianu* [*casale S. Caczani* ‘San Cassiano’]; *Crispianu* ‘Crispiano’; *Culupazzu* ‘Collepasso’; *Curse* ‘Cursi’; *Cutrufianu* ‘Cutrofiano’; *Furcignanau* ‘contrada in agro di Galatone’; *Galátune* ‘Galatone’; *Giulianu* [*casale Julliani*]; *Gualdo* [*Ceglie del Gualdo* ‘nome medievale di Ceglie messapica’]; *Lècce* [*Licio*]; *Leeranu* ‘Leverano’; *Lizzanu* ‘Lizzano’; *Malandugnu* ‘Melendugno’; *Matinu* ‘Matino’; *Milissanu* ‘Melissano’; *Misciagni* ‘Mesagne’; *Mòtala* ‘Mottola’; *Murícinu* ‘Morigino’; *Nardò*; *Nòule* ‘Novoli’; *Parábbita* ‘Parábita’; *Rácale*; *Sálave* ‘Salve’; *Sampietru* ‘Galatina’; *Sanárica*; *Sarve* ‘Salve’; *Sciurdignanu* ‘Giurdignano’; *Sciuscianèddu* ‘Giugianello’; *Starnáitta* ‘Sternatia’; *Subbarsanu* ‘Supersano’; *Sulitu* ‘Soletto’; *Tricase*; *trifigliuna* [*hòma t.* ‘terra mescolata con molti massi’]; *Tripuzze* ‘Trepuzzi’; *Urtagghji* ‘Grottaglie’; *Vagnulu* ‘Bagnolo’; *Vignacastrisi*.

L 63 (*Syllabus Graecarum*) [fonte integrata nel III vol.]: 6 voci

III (6 voci): *Atòca* ‘nome di un antico tempio o cappella nei pressi di Gallipoli’; *copetorum* ‘coperta’ [*χουπερτοριυ*]; *Dermáto* ‘nome di una piazza o di un quartiere a Gallipoli’; *Lècce* (*Licii*); *Naonetes* ‘nome di una piazza a Gallipoli’; *Nardò* [*Νερετοδ*].

L 67 (*Cenni sul problema del bilinguismo greco-romanzo*) [fonte integrata nel III vol.]: 3 voci

III (3 voci): *cúlumo* [*vendere a c.* ‘vendere a mucchi tondeggianti’]; *scamastrare* ‘distaccare le bestie dal carro?’; *scamastrare* ‘sganciare la caldaia dalla camastra’.

T 22 (*Regolamenti contenuti nel Libro Russo*) [fonte integrata nel III vol.]: 21 voci

III (21 voci): *Angliones* ‘località di Mar Piccolo, oggi *Agnóra*’; *árdere* ‘quando l’acqua sembra scintillare a modo di fuoco’; *arpane* [*arpanibus*] ‘asta di ferro con punta ricurva (per la pesca del polpo)’; *buzzella* ‘rete’; *Cafalagno* ‘peschiera la quale consiste in una trave nominata Cafalagnio’; *calata* ‘gettata della sciabbica per la pesca’; *chioma* [*Chiomae*] ‘nome di peschiera’; *cifaglioni* ‘sorta di pesci (giovani?)’; *citra* ‘sorgente subacquea nel Mar Piccolo’; *Còpərə* ‘Copure, nome di una sorgente subacquea nel Mar Piccolo’; *Copezze* ‘località del Mar Grande nel golfo di Taranto’; *Fáuce* ‘località del Mar Piccolo’; *gabelloti* ‘gabellieri’; *gamária* ‘specie di conchiglia’; *guadola* ‘sorta di rete da pesca’; *infanticedda* ‘pesci piccoli (vietati per la pesca)’; *intamacchiate* ‘specie di rete per la pesca’; *mace* [*la quale pesca non può farsi con mace se non coi posti*]; *marro* ‘ferro da pescare ostriche radendo il fondo del mare’; *Mèsola* ‘località vicino al Mar Piccolo’; *paterea* ‘specie di rete da pesca’.

L’apporto più significativo è dato dalla fonte B 6 (153 voci), a cui seguono rispettivamente L 61 (39 voci), L 40 (28 voci), B 21 (26 voci), T 22 (21 voci), L 63 (6 voci), L 67 (3 voci), L 59 (2 voci). All’interno del VDS le fonti medievali sono dunque citate complessivamente in 278 voci, sebbene diventino 275 se si conteggiano una sola volta le voci *aulitoso*, *Misciagni* e *oy*, che negli elenchi ricorrono due volte per motivi differenti: *aulitoso* è citato in più volumi (B 6, I e III), *Misciagni* e *oy* sono le uniche due voci attestate in più fonti (la prima in B 21 e L 61, la seconda in B 6 e L 40). Come prevedibile per l’ampliamento delle fonti medievali consultate, il maggior numero di voci, 163, è registrato nel III volume, mentre la loro presenza è inferiore nel II volume, in cui si riportano 83 voci, e ancora di più nel I volume, nel quale si rilevano 32 voci.

Riguardo alla natura del lessico documentato attraverso le fonti medievali, predomina quello materiale (L 40, L 59, L 67 e, parzialmente, T 22); sono ben rappresentati anche i toponimi (L 61 [fa eccezione solo *trifigliuna*] e, in parte, T 22). B 21 e L 63, invece, testimoniano rispettivamente volgarismi latini e lessico greco (con vari toponimi). B 6, infine, documenta lessico molto vario: si va da quello letterario, infarcito di forestierismi, a quello materiale, passando per vari tecnicismi e altre tipologie ancora.

### **3.2. Le fonti medievali del VDS nel panorama testuale del Medioevo volgare salentino**

Prima di giungere alle conclusioni, è utile verificare se effettivamente nel VDS “sono state utilizzate tutte le fonti scritte (stampate o manoscritte) che è stato possibile reperire”, come fu scritto nel 1961 da Carlo Tagliavini (VDS, risvolto posteriore della copertina).

A oggi è possibile registrare 116 testi salentini prodotti in volgare fra il

sec. X e il sec. XVI, alcuni in caratteri greci ed ebraici, e fra questi 50 testi sono ancora inediti.<sup>15</sup>

Poiché lo stato di conoscenze delle fonti medievali manoscritte a e stampa è notevolmente migliorato rispetto a quando Rohlf s attendeva al suo VDS, noi ci limiteremo ad appurare quali edizioni di testi salentini medievali fossero disponibili già prima del 1961, anno di pubblicazione del III volume, aiutandoci con i dati consultabili in Montinaro 2019 e in BDSud(it), a cui si rinvia per approfondimenti.

Usando come data di pubblicazione *ante quem* il 1960, ed escludendo le fonti note ma inedite, il VDS avrebbe potuto integrare i quattro seguenti testi:

1. Anonimo, *Predica salentina* (sec. XIV metà): Parlange li (1960).
2. Maria d'Enghien, *Epistolario* (1422-1433): Monti (1937).
3. Antonio de Ferrariis Galateo, *Esposizione del «Pater Noster»* (1504 ante): Grande (1868).
4. Pietro Vincenti, *Libro rosso di Ostuni*: Pepe (1888).

Lo sforzo di Rohlf s, dunque, anche da questo punto di vista, è stato notevole.

## 4. Conclusioni

Dall'analisi sin qui condotta è possibile evidenziare alcuni dati che delineano meglio il corpus su cui il VDS si fonda.

1. Innanzitutto l'esiguità dell'apporto delle fonti medievali, il 7,14% del totale, peraltro integrate quasi tutte, sei su otto, nel III volume (*Supplemento*). La sensazione è dunque che il Rohlf s negli anni intercorsi tra la pubblicazione del primo (1956) e del terzo volume (1961) abbia tentato un'estensione anche in diacronia del corpus del suo vocabolario, consultando pure fonti manoscritte medievali (le osservazioni leggibili in Parlange li 1958, pp. 741-742 saranno state sicuramente un pungolo).
2. Nonostante la limitatezza dell'apporto delle fonti medievali, emerge così l'impegno con cui lo studioso tedesco ha cercato di individuarne il maggior numero possibile.
3. Le fonti medievali, a eccezione del *Libro di Sydrac*, sono tutte di natura documentaria: sette su otto, quindi l'87,5%.
4. Complessivamente, le fonti medievali sono utilizzate in 275 voci – 278, conteggiando le tre voci che ricorrono due volte – concentrate per lo più

<sup>15</sup> Si hanno 42 testi letterari e paraletterari (2 in caratteri ebraici, 20 in caratteri greci, 20 in caratteri latini) e 74 testi documentari (3 in caratteri greci, 71 in caratteri latini): si veda Montinaro (2019).

nel III volume e riconducibili soprattutto, ma non solo, al lessico materiale e ai toponimi.

Concludendo, è dunque evidente che, per poter descrivere anche in diacronia il lessico dei dialetti salentini, sarà utile integrare il pur pregevolissimo VDS con spogli delle edizioni di testi medievali di area salentina oggi disponibili e di quelle che, auspicabilmente, lo saranno nell'immediato futuro.

**Bionota:** Antonio Montinaro è professore associato di Linguistica italiana presso l'Università degli Studi del Molise, dove svolge attività di ricerca e di didattica. Ha conseguito diversi premi e riconoscimenti per l'attività scientifica, fra i quali si annoverano l'attribuzione del "Premio Cassano per la Linguistica italiana" e la selezione al programma per giovani ricercatori denominato "FutureInResearch". È redattore del *Lessico Etimologico Italiano* e del *Dictionnaire Étymologique Roman*, nonché componente del *Bureau* della Société de Linguistique romane. Collabora al "Magazine Lingua italiana" dell'Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani. Ha tenuto lezioni su invito presso università italiane e straniere, e ha partecipato, in qualità di relatore, a numerosi convegni nazionali e internazionali. Si è occupato di poesia italiana delle Origini, di tradizioni testuali in volgare di area meridionale, di informatica umanistica, di lessico romanzo, di linguaggi settoriali, di punteggiatura e di didattica dell'italiano.

**Recapito autore:** [antonio.montinaro@unimol.it](mailto:antonio.montinaro@unimol.it)

## Riferimenti bibliografici

- BDSud, *Biblioteca Digitale del Sud*, progetto diretto da Antonio Montinaro. <https://bdsud.it/HOME/Home> (26.10.2020).
- De Bartholomaeis V. 1902, *Un'antica versione del «Libro di Sidrac» in volgare di terra d'Otranto*, in "Archivio Glottologico Italiano" 16, pp. 28-68.
- Gemelli S. 1990, *Gerhard Rohlfs. Una vita per l'Italia dei dialetti*, Gangemi Editore, Palermo.
- Grande S. 1868, *Collana di opere scelte edite e inedite di scrittori di terra d'Otranto*, Lecce, IV, pp. 145-200.
- Grassi C. 1991, *Gerhard Rohlfs tra lessicografia e geografia linguistica delle parlate italiane*, in De Blasi N., Di Giovine P. e Fanciullo F. (a cura di), *Le parlate lucane e la dialettologia italiana (Studi in memoria di Gerhard Rohlfs)*, Picerno, 2-3 dicembre 1988, Congedo, Galatina, pp. 53-61.
- Monti G.M. 1937, *Lettere e omaggio feudale in volgare di Maria d'Enghien*, in "Rinascenza salentina" 5, pp. 1-10.
- Montinaro A. 2018, *Per la ricomposizione della biblioteca in volgare di Terra d'Otranto (secc. XIII-XVI)*, in "Studi sull'Oriente cristiano" 22 [2], pp. 197-214.
- Montinaro A. 2019, *Un tassello della scrittura documentaria romanza: i capitoli e gli statuti medievali del Salento*, in "Revue de Linguistique romane", 83 [2], pp. 457-494.
- Nichil R.L. 2010, *Tradizione e modernità nel Vocabolario dei Dialetti Salentini di Gerhard Rohlfs*, in Ruffino G. e D'Agostino M. (a cura di), *Storia della lingua italiana e dialettologia*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo, pp. 569-596.
- Palamà S. 2013, *Ellenofoni di Puglia. Storia, lingua, cultura della Grecia Salentina*, Edizioni Ghetonia, Calimera.
- Parlangeli O. 1958, *Postille e giunte al Vocabolario dei dialetti salentini di G. Rohlfs*, in "Rendiconti dell'Istituto lombardo – Classe di Lettere" 92, pp. 737-798.
- Parlangeli O. 1960, *La «Predica salentina» in caratteri greci*, in Parlangeli O. (a cura di) 1960, *Storia linguistica e storia politica nell'Italia meridionale*, Le Monnier, Firenze, pp. 143-173.
- Pastore M. (a cura di) 1979, *Il codice di Maria d'Enghien*, Congedo Editore, Galatina.
- Pepe L. (a cura di) 1888, *Il libro rosso della città di Ostuni: codice diplomatico compilato nel 1609 da Pietro Vincenti*, Bartolo Longo, Valle di Pompei.
- Ribezzo F. 1912, *Il dialetto apulo-salentino di Francavilla Fontana*, Apulia, Martina Franca.
- Romano A. 2010, *greca, comunità*, in Simone R. (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano*, Istituto dell'Enciclopedia G. Treccani, Roma, I vol. [https://www.treccani.it/enciclopedia/comunita-greca\\_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/comunita-greca_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/) (27.10.2020).
- Sgrilli P. (a cura di) 1983, *Il «Libro di Sidrac» salentino. Edizione, spoglio linguistico e lessico*, Pacini, Pisa.
- VDS, Rohlfs G. 2007, *Vocabolario dei dialetti Salentini (Terra d'Otranto)*, premessa di Prato C., presentazione di D'Elia M., Mario Congedo Editore, Galatina, 3 voll. [seconda edizione della ristampa fotomeccanica, Mario Congedo Editore, Galatina, 1976; ed. originale Bayerischen Akademie der Wissenschaften, München, 1956-61].